

Orfeo Locatelli

(Bergamo, 1919 - ivi, 2000)



Frequentò la scuola dell'Accademia Carrara al tempo della direzione di Contardo Barbieri e a soli diciassette anni poté esporre alcune sue opere ad importanti mostre collettive come la prima edizione del Premio Bergamo. Costretto dalla guerra ad interrompere la sua attività e rientrato dalla prigionia nel 1946, ritornò a dedicarsi con forte impegno alla pittura vincendo numerosi concorsi, partecipando ad esposizioni prestigiose ed allestendo nel corso degli anni alcune significative mostre personali. Alla Scuola d'Arte "Andrea Fantoni" insegnò pittura e disegno; tenne poi la cattedra di figura e decorazione al Liceo Artistico di Bergamo fino al 1977. Soggiornò più volte a Parigi. Si recò spesso anche a Bologna, dove si era stabilito il fratello Luigi detto *Bigi*, anch'egli noto pittore. Lo studio di Orfeo Locatelli, sito a Bergamo in Via Legionari in Polonia, era meta delle frequenti visite di amici, di colleghi e di collezionisti.

Locatelli fu artista assai stimato e gratificato da numerosi e qualificati consensi della critica; le sue opere sono disseminate in collezioni pubbliche e private italiane e straniere oltre che presso enti e istituzioni. Disinvolto ed estroverso, buon conversatore, dotato di notevoli capacità d'intrattenimento, durante gli incontri con gli amici nei salotti o nei convivi egli suonava il pianoforte e raccontava aneddoti garbati e gustosi. Tentò la musica leggera componendo spigliate canzonette (si ricorda "Modella di Montmartre", dal tema melodico dolcemente nostalgico, condotto a ritmo di *swing*) e pagine di tono popolareggiante (fra le quali la vivace "Sich sach de sòch sèch", eseguita per un numero incalcolabile di volte dai nostri gruppi folcloristici con caratteristici movimenti di danza). Amava il dialetto e il teatro dei burattini e ricordava che il nonno, popolare con il soprannome *Steenì*, ed il padre, entrambi per passatempo burattinai, avevano allietato con le loro rappresentazioni gioppinorie gli abitanti dei borghi che si dipartivano da Piazza Pontida e dallo slargo delle Cinque Vie.

Attorno ai sessant'anni incominciò a scrivere per diporto strofette bergamasche in agili ritmi ottonari condotti con simpatica arguzia per rievocare personaggi, tipi, mestieri e ambienti della Bergamo scomparsa (ne diede entusiasticamente notizia Luigi Gnechi nel "Giopi" del 31 ottobre 1978). Sullo stesso tema dipinse poi con

agile mano una nutrita serie di quadretti ai quali abbinò sapide composizioncelle in versi bergamaschi. Qui si riproduce un breve componimento estemporaneo e la relativa prova d'autore, realizzata in acquaforte dallo stesso artista per una cartella artistica commissionatagli dal collezionista Romano Mossali di Verdello. Per quanto letterariamente privo d'intrinseco valore, il componimento attesta un encomiabile amore per la parlata nativa.

Per notizie vi vedano i seguenti scritti di Umberto Zanetti: "Orfeo Locatelli, il segno di un maestro" ("Giopì" n. 19, 15 novembre 1988) e "Orfeo Locatelli, la poesia sulla tela" ("Bergamo Sette" n. 150, 30 giugno 2000, pag. 26).

*Come 'l pal de la còcagna
l'è la éta... mè pensàga!
A m'se rampa töcc adòss
sènsa céd o molà l'òss,
per göstà pò a la fin fi
quach salàm e codeghi.*

*Ghe ölerèss in conclüsiù
fà di göste spartissiù:
tat per té e tat per mé.
Finalmente töcc contécc!
Èco 'l sul; a l'se fà dé...
care s-cècc "ÖLÉMSA BÉ!"*

Orfeo Locatelli





Alcuni pittori facenti parte del "Gruppo Bergamo"; Locatelli è il secondo a sinistra, fra Maffioletti e Milesi; il primo a destra seduto è Scarpanti; dietro di lui, in piedi, Longaretti.